

(La seduta termina alle ore 12.03)

(I lavori proseguono alle ore 12.07 con l'esame delle interrogazioni a risposta immediata, ai sensi dell'articolo 100 del Regolamento interno del Consiglio regionale)

OMISSIS

Interrogazione a risposta immediata n. 1377 presentata dal Consigliere Ravetti, inerente a *"Progetto 'Un aiuto nel rispetto della dignità tricolore' del Comune di Acqui Terme"*

PRESIDENTE

Proseguiamo i lavori esaminando l'interrogazione a risposta immediata n. 1377, presentata dal Consigliere Ravetti, che ha la parola per l'illustrazione.

RAVETTI Domenico

Grazie, Presidente.

Interrogo l'Assessore competente su di un Regolamento adottato dal Comune di Acqui Terme - un Regolamento che ha una finalità, quella di aiutare fasce deboli della popolazione acquese - che si inserisce in un contesto nazionale in cui gli Enti pubblici fanno il possibile per soddisfare i bisogni primari di una fascia debole della popolazione che aumenta di mese in mese. Il Comune di Acqui Terme ha scelto di farlo attraverso un'iniziativa definita *"Un aiuto rispetto nel rispetto della dignità tricolore"* ed opera con le cosiddette "borse alimentari".

Non vi è nulla da dire rispetto al fine ultimo. La domanda, Assessora, è esattamente questa: se si ritiene - dato che l'articolo 2 di questo Regolamento recita: *"I requisiti per poter beneficiare della distribuzione delle borse alimentari sono i seguenti: essere residente nel Comune di Acqui Terme da almeno dieci anni ed essere in possesso della cittadinanza italiana da almeno cinque anni"*.

Sono forniti altri parametri ma, proprio in base a questi due elementi, ci chiediamo se il provvedimento sia coerente con la programmazione regionale e se sia scevro da eventuali elementi discriminatori.

PRESIDENTE

Grazie, Consigliere Ravetti.

Per la Giunta regionale, risponde l'Assessora Cerutti.

CERUTTI Monica, Assessora all'immigrazione

Grazie, Presidente, e grazie anche al Consigliere Ravetti, che ha posto sicuramente una questione importante che credo sia degna di approfondimento.

La deliberazione n. 263 assunta in data 24 novembre dal Comune di Acqui Terme presenta evidenti elementi di dubbia legittimità sotto il profilo amministrativo, oltre che contenuti manifestamente discriminatori.

Gli interventi degli Enti locali impegnati nel contrasto alla povertà provocata dalla crisi economica devono, per la loro stessa natura, prevedersi come universali e non esclusivi. La Regione Piemonte è da mesi impegnata, con il lavoro congiunto di più Assessorati, nell'attuazione delle misure di contrasto alle nuove povertà, nell'ambito delle misure straordinarie adottate a livello governativo.

I contenuti della deliberazione e del disciplinare adottati dalla Giunta del Comune di Acqui Terme sembrano invece rispondere ad una logica escludente nei confronti dei nuclei familiari disagiati ma residenti nel Comune da meno di dieci anni o non in possesso della cittadinanza italiana da almeno cinque. La crisi economica investe indistintamente, senza differenze di nazionalità o di cittadinanza, quindi il provvedimento assunto dall'Amministrazione presenta anche notevoli lacune di efficacia, come prontamente segnalato dalle Associazioni di volontariato nel territorio acquese, quali Cittadinanzattiva, Tribunale per i diritti del malato, Pensa, Movimento per la vita, Agesci, Gruppo Acqui...

PRESIDENTE

Assessora, un attimo solo, perché purtroppo è difficile seguire. Vi chiedo scusa, colleghi, e mi rivolgo anche a chi è seduto nelle baracche: per cortesia...

Prego, Assessora Cerutti.

CERUTTI Monica, Assessora all'immigrazione

Lo stanziamento, annunciato in questi giorni dal Viminale, di sette milioni di euro che arrivano alla Regione Piemonte per i Comuni che si sono impegnati nell'accoglienza, va in una direzione opposta. Sono risorse destinate alla comunità nel suo complesso, senza vincoli di destinazione.

Il fatto che alcuni Comuni abbiano manifestato l'intenzione di destinare queste risorse per il fondo di sostegno alle morosità incolpevoli in costante aumento risponde ad un bisogno collettivo della comunità, in maniera universale. In questo caso non si tratta di contrapporre stranieri ad italiani, ma in generale di inserire dei criteri che vanno a discriminare anche gli italiani presenti in quel Comune.

Per ciò che concerne gli elementi discriminatori, ricordo la legge n. 5 che abbiamo da poco approvato, *"Norme di attuazione del divieto di ogni forma di discriminazione e della parità di trattamento nelle materie di competenza regionale"*, composta da 19 articoli e che fissa criteri generali che si riferiscono alla parità di trattamento tra le persone e al divieto di ogni forma di discriminazione. Ai sensi di tale legge, vengono stabilite norme per la prevenzione e anche per il contrasto alle varie tipologie di discriminazione.

Gli ambiti di intervento del provvedimento, come ricorderà il Consigliere, sono molto ampi, quindi vanno a toccare aspetti che si riferiscono al tema che stiamo affrontando. Noi diciamo che la Regione, nell'ambito delle proprie competenze, opera per dare attuazione al divieto di discriminazione, sancito dall'articolo 21 della Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea e dall'articolo 3 della Costituzione, per dare attuazione al dovere di assicurare e promuovere l'uguaglianza sostanziale contenuta nell'articolo 3, comma 2 della Costituzione, nonché per attuare i principi sanciti dallo Statuto regionale.

Ricordiamo, quindi, che rispetto alla nostra legge noi consideriamo fondamentale il principio della parità di trattamento, indipendentemente da diversi elementi che stabiliscono

una differenza. Chiaramente siamo, con questa legge, a denunciare e a contrastare dei comportamenti discriminatori.

In osservanza al contenuto di questa legge, si è proceduto a segnalare al Centro antidiscriminazione della Regione Piemonte l'atto assunto dal Comune di Acqui Terme per le azioni successive previste dalla legge n. 5.

OMISSIS

*(Alle ore 13.00 la Presidente dichiara esaurita la trattazione
delle interrogazioni a risposta immediata)*